



NOTIZIARIO

DEL GRUPPO ALPINI
DI LIMBIATE

Ass.ne Naz.le Alpini
Sezione di Milano
Gruppo di Limbiate



***c'era una volta ...
la naja***



NOTIZIARIO DEL GRUPPO ALPINI DI LIMBIATE

distribuito gratuitamente ai soci

Gruppo Alpini di Limbiate
Sezione di Milano
Piazza Martiri delle Foibe, 4
20812 Limbiate MB
cell. 3474320289

C. Fisc. 91003850152
P.IVA 08602720966

INTERNET

www.analimbiate.it

E-MAIL

e-mail:gruppo@analimbiate.it
capogruppo@analimbiate.it
coro@analimbiate.it

REDAZIONE

Sandro Bighellini
Gabriele Voltan

CORRETTORI DI BOZZE

Enrica Rebosio
Pietro Colombo

DIRETTORE RESPONSABILE
Il capogruppo protempore

ottobre 2020

IN QUESTO NUMERO

3 Corso volontari PC

4 Convegno sul futuro associativo

7 Documento sul futuro associativo

10 Ripartiamo

11 Una mela per la vita

12 Lutti

12 Compleanni

12 Prossimi appuntamenti

In copertina: Alpe di Siusi anno 1965 - Ricordi di naja

CORSO VOLONTARI PC

Tre alpini del nostro gruppo hanno partecipato al corso base dedicato alla formazione di volontari da inserire nei ranghi della protezione civile

Il 12 e 13 settembre, con un ritardo di ben 6 mesi, imputabile alla situazione di emergenza Covid-19, è stato organizzato il corso base per operatori volontari di protezione civile, organizzato al CPE di Cesano Maderno, gli iscritti al corso erano circa 50; tra cui tre alpini del nostro Gruppo Alpini di Limbiate. I due giorni sono stati abbastanza intensi, i "docenti" hanno spiegato cos'è la Protezione Civile, quali sono i suoi compiti, com'è organizzata sul territorio e quali sono i diritti e doveri del volontario. Abbiamo conosciuto l'importanza del PEC (piano di emergenza comunale), con il quale le amministrazioni pubbliche hanno il dovere di descrivere la gestione di eventuali situazioni di emergenza dovute da eventi naturali o causati dalle attività dell'uomo.



Da SX i tre partecipanti del nostro gruppo al corso base di PC: Marzorati Matteo, Voltan Gabriele e Frattini Ennio



La tenda pneumatica in allestimento

Ci hanno spiegato come la gestione delle emergenze, a tutti i livelli, debba essere semplice e flessibile (metodo Augustus) in modo da essere la più rapida e incisiva possibile. Domenica abbiamo svolto anche un'attività pratica. Nel piazzale del CPE abbiamo montato una tenda pneumatica, quelle che sono usate nei campi di prima accoglienza durante le emergenze e che recentemente sono state utilizzate come "triage" dagli ospedali durante l'emergenza Covid-19.

Con il termine "triage" si intende la procedura di accesso alle cure nel pronto soccorso ospedaliero, non in funzione dell'ora di arrivo, ma basata sulla gravità delle condizioni del paziente.

Le impressioni personali sono state ovviamente positive, sia per la folta partecipazione, che per le conoscenze acquisite.

I due giorni di corso hanno dato risposte ai dubbi che avevo nel vedere i volontari all'opera.

Le realtà della protezione civile, nazionale e dell'ANA, non sono, come qualcuno potrebbe pensare, delle organizzazioni improvvisate, basate solo sulla buona volontà dei volontari, anzi, come è stato più volte rimarcato, la buona volontà senza un'adeguata organizzazione e preparazione professionale, è spesso fonte di disturbo durante gli interventi dove preparazione e competenza fanno la sostanziale differenza.

Il coordinatore regionale di protezione civile ci ha anticipato che, viste le numerose richieste, prossimamente sarà sicuramente organizzato un altro corso: fatevi dunque avanti.

Gabriele Voltan

CONVEGNO SUL FUTURO DELL'ANA

Sabato 10 ottobre si è tenuto, presso il centro Bonola a Milano, il convegno sul futuro associativo dell'Associazione Nazionale Alpini

L'auditorium del Municipio 8, presso il Centro Commerciale Bonola di Milano, ha ospitato sabato 10 ottobre scorso un convegno sul futuro dell'ANA e sul ripristino della leva obbligatoria, sospesa (è un eufemismo) disattendendo allegramente quanto previsto dall'articolo 52 della nostra Costituzione Repubblicana, nata dalle ceneri del regime che aveva trascinato il Paese nel baratro della seconda guerra mondiale. L'evento, fortemente voluto dalla Sezione di Milano, nella veste del suo presidente Luigi Boffi, ha visto la partecipazione di diversi relatori, che hanno affrontato le varie tematiche dell'argomento.

L'accesso alla sala è stato riservato a quanti ne avevano fatto specifica richiesta scritta, con auto-



Il doveroso saluto al Vessillo Sezionale

foto L. Geronutti

denti e rappresentanti delle sezioni del secondo raggruppamento. Puntualmente alle 10.00, il mode-

dosi sulle motivazioni che hanno portato alla istituzione di questo incontro.

Al termine, il moderatore ha dato la parola al vicepresidente nazionale Zanelli, che nel portare il saluto del presidente Sebastiano Favero, ha espresso il suo apprezzamento per le motivazioni che hanno spinto la Sezione di Milano ad organizzare questa tavola rotonda, importante per il futuro associativo.

Terminati i saluti, si è passato al primo dei relatori, il "past-president" Giuseppe Parazzini, che ha parlato della battaglia dell'ANA per il mantenimento della leva, da lui combattuta nella sua funzione di Presidente Nazionale, negli anni in cui si è decisa la sospensione.

A seguire Daniela Barindelli con la sua esperienza sulla mini-naja, alla quale personalmente ha partecipato, avvicinandosi così alla nostra associazione.

E' stato quindi il turno di chi scrive questo articolo, il cui intervento è integralmente riportato a partire dalla pagina 7 di questo numero di ottobre del nostro Notiziario. Gianni Papa, nella sua veste di di-



Sandro Bighellini - Lettura della relazione

foto L. Geronutti

dichiarazione sullo stato di salute di ogni singolo partecipante e nel rispetto delle vigenti normative Covid-19, riguardanti le mascherine e il corretto distanziamento nei posti a sedere.

Presenti il vicepresidente nazionale Luciano Zanelli e alcuni presi-

ratore del dibattito, il vicepresidente vicario Valerio Fusar Imperatore, ha dato inizio ai lavori con il saluto alla Bandiera.

Quindi ha ceduto la parola al nostro presidente sezionale Luigi Boffi, che ha porto il suo saluto di benvenuto ai presenti, sofferman-



rettore del periodico sezionale Veci e Bocia, ha trattato l'argomento "Giuramento", soffermandosi sul suo significativo valore per quanti giungevano alle armi per il servizio di leva.

Gianluca Marchesi, componente del Centro Studi ANA, ha svolto il tema del futuro associativo nei rapporti dell'ANA con le scuole, puntualizzando l'importanza del dialogo con questa istituzione per il nostro futuro.

Terminato questo intervento, si è proceduto alla consegna, da parte del presidente Boffi, delle medaglie ricordo ai soci con 50 anni di appartenenza all'ANA e dell'attestato di benemerenzza a quelli che hanno compiuto ottant'anni.

Dopo questa breve parentesi, si è giunti all'ultimo intervento, quello del generale Giorgio Battisti, che si è soffermato, con dovizia di particolari, sulla sua proposta riguardante il progetto di "Difesa Nazionale".

Spazio agli interventi dei presenti; sono intervenuti a vario titolo: Adriano Crugnola, direttore generale dell'ANA, che complimentandosi per la bella iniziativa, ha illustrato quanto la Sede Nazionale metterà prossimamente in atto per il ripristino della leva.

Dopo di lui con varie argomentazioni, Paul Wilke capogruppo di Milano Centro, Flavio Tresoldi capogruppo di Vimercate, Renzo De Candia del gruppo di Vigeva-

no-Mortara, Enrico Bianchi, presidente della sezione di Como e Vittorio Costa presidente della sezione Bolognese-Romagnola.

A concludere il generale Genovese, già presidente del COA per l'adunata di Milano, ha rimarcato che noi principalmente siamo un'associazione d'arma.

Al termine il commento finale di Luigi Boffi su quanto emerso da questo convegno e dai vari interventi succedutisi durante i lavori. Le indicazioni su come uscire dall'auditorium da parte del moderatore, hanno concluso questo importante e significativo appuntamento associativo.

Sandro Bighellini

Impressioni e considerazioni a margine del convegno organizzato dalla Sezione di Milano sul ripristino della leva e sul futuro dell'ANA

Sabato 10 ottobre abbiamo partecipato al convegno organizzato dalla Sezione ANA di Milano che aveva come argomento "Il ripristino della leva e il futuro associativo". Per il gruppo di Limbiate eravamo presenti in quattro: Presidente Sezionale, l'ex Capogruppo, il Capogruppo e il Segretario.

Il dettaglio su quanto esposto dai relatori sarà distribuito in seguito, probabilmente come allegato a un numero di "Veci e Bocia".

Di seguito cerco di riassumere le mie impressioni. Come al solito la premessa è doverosa: quelle che seguono sono opinioni personali che spero non facciano arrabbiare nessuno, ma che possono essere di spunto per le riflessioni di chi le vorrà leggere.

Se devo essere sincero le aspettative non erano delle migliori, pensavo che sarebbe stato un resoconto ideologico, noioso e ripetitivo su quello che sono gli alpini e quello che non saranno in futuro, ed invece devo ammettere che le impressioni finali sono state positive, a tal punto che ho proposto al

capogruppo di organizzare un'iniziativa analoga (Covid-19 permettendo) a livello locale.

Mi sono convinto che, al di là delle naturali e costruttive divergenze di opinioni, sia necessario cominciare a parlare dell'argomento soprattutto a livello dei gruppi, per portare poi a livello sezionale e nazionale le opinioni di tutti gli alpini e perché no, anche degli amici.

Il mio ragionamento parte da qui:

Art. 1 - L'Associazione Nazionale Alpini (A.N.A.) fondata nel 1919, ha sede in Milano, Via Marsala 9, ed è costituita tra coloro che hanno appartenuto od appartengono alle Truppe Alpine: alpini, artiglieri da montagna, genieri, trasmettitori, paracadutisti, militari dei Servizi in organico alle Truppe Alpine, i quali, nel presente Statuto, vengono tutti indicati con il nome generico di "Alpini".

Art. 4 - Possono far parte dell'Associazione coloro che hanno prestato servizio per almeno due mesi in reparti alpini e coloro che non avendo potuto,

per cause di forza maggiore, prestarvi servizio per tale periodo di tempo, hanno conseguito una ricompensa al valore, oppure il riconoscimento di ferita od invalidità per causa di servizio.

Come detto dal past-president Giuseppe Parazzini, nel suo intervento ai lavori del convegno, se ad un'impresa manca la materia prima che serve per produrre ciò che vende, l'impresa è inevitabilmente destinata alla chiusura.

In base a quanto sancito dallo statuto, l'ANA, per continuare a vivere e dare un contributo attivo al nostro paese, ha bisogno di alpini che abbiamo prestato servizio nei reparti alpini.

Purtroppo, per decisioni che non condivido, ma che ormai sono legge, le cose sono andate in un certo modo e la materia prima dell'ANA andrà man mano a diminuire.

La relazione del nostro ex capogruppo, per ragioni di tempo, è stata abbastanza sintetica ma incisiva, i numeri non mentono. Nei gruppi ormai non c'è ricambio ge-



nerazionale e anche se si risvegliassero quelli che alcuni definiscono gli alpini "dormienti" (avrei un altro appellativo ma lo tengo per me) da qui a qualche decennio gli alpini saranno solo un bel ricordo. C'è da sperare negli alpini di professione o nei volontari in ferma prefissata, ma il numero degli iscritti all'ANA sarà inevitabilmente in discesa.

Aspettare con fede il ripristino della leva militare obbligatoria è secondo me una mera utopia. L'esercito dei genitori apprensivi e dei pacifisti da salotto ha molto più peso elettorale degli iscritti all'ANA e i politici che cercano di "illuderci" con le solite promesse elettorali (o con le nostre mascherine e felpe) sono solo dei mercanti in cerca di qualche punto di consenso in più. Aggiungo che pensare di far leva nella società indicando che il ripristino della leva obbligatoria, in qualsiasi forma, può essere l'unico stimolo per risvegliare la coscienza civile dei nostri figli, per i genitori è uno schiaffo al loro ruolo.

A volte mi chiedo: ma il nostro Paese ha bisogno degli alpini?

Alle adunate o ai raduni molti ci applaudono, altri ci schifano e in molti ci snobbano. La nostra protezione civile fa meno notizia degli "angeli del fango".

Alcuni moralisti e perbenisti parlano del nostro modo di incontrarci come raduni di beoni.

Ciononostante, da cittadino e non da alpino, credo che il nostro Paese abbia bisogno degli alpini, come ha bisogno dei volontari della croce rossa, dei volontari della protezione civile, degli "angeli del fango" e di tutti coloro che non hanno paura di mettersi in gioco per aiutare chi ha bisogno (senza se e senza ma).

Quindi che fare per garantire l'esistenza dell'ANA per altri cento anni e con la peculiarità di essere utile al Paese?

Dal dibattito di oggi mi sembra di poter dire che al momento ci siano due filoni di pensiero. Le ha sinte-

tizzate Parazzini e anticipate un articolo de l'Alpino del 2003 (spero di essermi ricordato la data corretta):

- *Chiedere il ripristino della leva militare obbligatoria e sperare che tra qualche anno ricomincino le iscrizioni all'ANA.*

- *Avere il coraggio di modificare lo statuto dell'ANA e così farci noi gli alpini.*

Come spesso accade le soluzioni migliori sono quelle che risultano dai compromessi tra le diverse opinioni. L'importante, a mio giudizio, è parlarne tra noi e con i nostri soci amici (che non sono da meno e spesso meriterebbero il cappel-

le realtà locali e le altre associazioni (es. i comuni, altre associazioni d'arma e di volontariato) e soprattutto sforzarci di avvicinare ai gruppi e all'associazione i giovani che in un modo o nell'altro saranno il nostro futuro associativo.

Non dobbiamo cadere nell'errore o nella presunzione che siano i giovani a venire da noi, ma andare noi da loro per raccontare semplicemente cosa siamo, cosa facciamo e perché.

Sono certo che la maggior parte di loro saprà ascoltare le nostre argomentazioni e non avrà paura di assecondare le nostre attività e diventare così "alpini ad honorem".



l'intervento del gen. Giorgio Battisti

foto L. Geronutti

lo alpino più di altri) ed esprimere senza paura le nostre idee e opinioni sull'argomento che, secondo me, deve essere finalizzato a garantire "il futuro associativo".

Lo sforzo maggiore sarà convincere l'opinione pubblica che la nostra cocciutaggine nel chiedere il ripristino della leva obbligatoria non è voglia di protagonismo o amore per le armi, ma la convinzione (e lo dimostrano i fatti recenti) che il nostro paese ha bisogno dell'ANA come di tutti i volontari che garantiscono molti dei servizi che ci sembrano dovuti.

Senza paura e con la "schiena dritta", come sottolineato durante il convegno, dobbiamo coinvolgere nelle nostre riflessioni e proposte

Ma soprattutto (e spero di non irritare nessuno) credo che dobbiamo riconoscere che non è solo il servizio militare che fa un buon alpino o un buon cittadino.

Una curiosità: lo sapete che agli stranieri, cui viene concessa la cittadinanza italiana, è chiesto di giurare fedeltà alla Repubblica Italiana con questa formula:

"Giuro di essere fedele alla Repubblica e di osservare la Costituzione e le leggi dello Stato".

Ai nostri giovani, dal 2005, non è più richiesto.

Gabriele Voltan



FUTURO ASSOCIATIVO

Pubblichiamo il testo del relatore del nostro gruppo al convegno sul futuro associativo del 10 ottobre 2020

Con la legge n. 226 del 23 agosto 2004, il parlamento della Repubblica Italiana, disattendendo, a nostro giudizio, quanto previsto dall'articolo 52 della nostra Costituzione Repubblicana, ha stabilito che dal primo gennaio 2005, si debba ritenere sospesa l'obbligatorietà del servizio militare di leva per tutti i cittadini italiani, demandando quindi i compiti di difesa alle forze armate composte da solo volontari.

Nel nostro Paese, per colpa delle carenti e spesso pessime leggi elettorali, siamo perennemente in campagna elettorale, va da sé che una proposta di tal genere sia stata convenientemente sposata dalla quasi totalità dei partiti.

Le obiezioni e le rimostranze di molti a questa decisione, in primis quella dell'Associazione Nazionale Alpini, con la grande manifestazione a Roma il 17 ottobre del 2000, dove fummo confinati in Piazza Navona controllati dalla polizia, non sono servite a smuovere questa decisione, che è appunto diventata operativa con la legge sopracitata.

A noi non è stato concesso di protestare, seppur civilmente come siamo abituati, davanti al Senato, agli universitari davanti alla Camera per reclamare contro il numero chiuso sì.

Vedere il nostro labaro, decorato da 209 MO al VM, confinato dietro a delle transenne, è stato di una tristezza impressionante.

Dunque dal primo gennaio 2005, niente più servizio militare di leva, quindi da 16 anni praticamente chiuso il rubinetto che alimentava le fila della nostra associazione.

Tenuto in debito conto che l'ultima classe chiamata alle armi per il servizio di leva è stata quella del 1985, va da sé che l'ultimo eventuale iscritto all'ANA ha almeno 35 anni.

Da quella data, buio assoluto, solo un costante progressivo calo dei numeri associativi, con preoccupante invecchiamento degli organici dei gruppi e delle sezioni.

A titolo esplicativo espongo alcuni dati riguardanti il mio gruppo di Limbiate; sono dati che penso rispecchiano nella sostanza più o meno quelli degli altri gruppi della nostra sezione di Milano.

Iscritti anno 2004: 56 alpini.

Iscritti anno 2020: 36 alpini.

Dunque una calo di 20 unità.

Divisi per fasce di età, troviamo la seguente situazione:

Sino a 45 anni: 5 alpini di cui un'alpina in servizio volontario effettivo presso la Brigata Alpina Julia a Udine. (14%)

Da 46 a 60 anni: 10 alpini. (28%)

Da 61 a 75 anni: 7 alpini. (19%)

Da 76 in avanti: 14 alpini di cui 4 ultra ottantacinquenni. (39%)

Dalle cifre sopra esposte, si evidenzia come l'invecchiamento progressivo della



popolazione alpina e la mancanza di ricambi provenienti dalle file della leva obbligatoria, stiano causando un progressivo deterioramento quantitativo e qualitativo (riferito all'età naturalmente) dei numeri associativi, il tutto fortunatamente compensato, almeno parzialmente, dalla presenza degli aggregati e amici degli alpini.

Chiaramente questo invecchiamento porterà a conseguenze che, in tempi non molto lontani, pregiudicheranno l'esistenza di molti gruppi, almeno con le caratteristiche e le strutture come li conosciamo attualmente.

Molti gruppi dispongono di sede propria, che se da un lato è una cosa molto positiva, dall'altro necessita di notevole capacità di autofinanziamento per il mantenimento, la conservazione e la manutenzione della struttura.

Sotto un certo numero di alpini, tale capacità si ridurrà notevolmente, con prima conseguenza la riduzione delle iniziative di volontariato sul territorio che ogni gruppo mette in essere presso la propria comunità, caratteristiche queste che contraddistinguono la nostra Ass.ne Naz.le Alpini dalle altre associazioni d'arma e che per questo motivo è apprezzata e rispettata.

Quando c'è bisogno, quando c'è qualche calamità, sia a livello locale che nazionale, ci sono sempre gli alpini.

Inevitabile il passo successivo: l'accorpamento di vari gruppi vicini in uno solo, con tutte le conseguenze e implicazioni del caso: dismissione sedi in primis.

Le stesse osservazioni fatte per i gruppi valgono anche per le sezioni, specialmente per quelle con numeri ridotti come quelle del sud del Paese e per quelle estere.

Chiaramente con le prospettive che abbiamo elencato prima, questa conseguenza, in mancanza di chiari cambi di rotta a livello politico nazionale e associativo, sarà inevitabile.

C'è bisogno di pensare a come invertire questo trend negativo riguardante il calo degli iscritti.

Sembra un paradosso, la nostra sezione, per merito di un notevole e impegnativo lavoro di proselitismo nel territorio, negli ultimi anni ha visto un cospicuo incremento di nuovi gruppi e un recente aumento degli iscritti, ma ciò non illuda, abbiamo recuperato alpini dormienti, anche per l'effetto della nostra Adunata Nazionale del 2019, ma l'essenza delle cose è sempre quella, i nuovi gruppi sono nati già attempati e come gli altri senza prospettive a lungo termine.

E' necessario intervenire sino a che i numeri associativi sono consistenti per avere un certo peso nelle decisioni che la classe politica dovrà prendere al riguardo.

Per quanto riguarda la nostra associazione, molto possono fare i nostri vertici associativi, ci vuole solo un po' più di coraggio.

Il nostro statuto, frutto della lungimiranza di chi ha retto le redini associative negli anni passati, ha subito varie modifiche per adattarsi alle mutate esigenze della società.

Quando ho fatto il servizio di leva negli anni Sessanta, mi sembra ricordare che per entrare a far parte dell'associazione fosse necessario aver maturato almeno sei mesi di appartenenza alle truppe alpine, ora solo due.

La modifica dell'articolo 4 dello statuto, è certamente alla portata delle capacità dei nostri vertici, è ormai tempo, dobbiamo trovare le soluzioni anche in casa nostra.



Ci rendiamo conto benissimo che molte sono le anime che compongono la nostra associazione e molti di conseguenza i punti di vista su cosa fare per il futuro.

Confidiamo che l'assemblea dei delegati sappia fare una sintesi di queste correnti di pensiero, con decisioni che, scevre da condizionamenti di sorta da parte di sezioni o raggruppamenti numericamente consistenti, siano rivolte al futuro associativo e contribuiscano solo al bene dell'ANA.

Il ripristino della leva, se mai ci sarà, sarà una cosa diversa da com'era prima della sospensione.

Pensare che tutto possa ritornare come prima è una mera utopia, tante sono le difficoltà che si interpongono alla sua realizzazione.

Una cosa è essere d'accordo a parole sulla reintroduzione della leva, altra cosa è arrivare in parlamento con una proposta di legge, estremamente penalizzante elettoralmente per chi la dovesse proporre.

Potrebbe essere realizzabile solamente con l'accordo di tutte le parti politiche, cosa questa che mi sembra alquanto improbabile.

Altra obiezione che mi sento di esprimere è quella economica e logistica.

In questi sedici anni quasi tutte le caserme sono state abbandonate, dismesse, vendute, demolite per destinare le aree ad altri usi; quanto costerebbe alla comunità questa operazione?

Il nostro è un Paese che è già pieno di debiti, siamo con l'acqua alla gola, dove si dovrebbero reperire i soldi?

Le strutture militari, ufficiali e sottufficiali ci sono o andranno ricreate daccapo?

A questi giovani che probabilmente, anzi sicuramente, molto malvolentieri si presenteranno nelle caserme, chi provvederà a inculcare loro i valori, le conoscenze e le tradizioni alpine?

Avremo a che fare con giovani che sono stati educati ad avere solo dei diritti, saranno in grado di recepire che ci sono anche dei doveri.

Ogni recluta che entra in caserma, è un libro con pagine bianche da scrivere, chi sarà in grado di adempiere a questo compito?

La nostra sezione, all'unisono, sostiene pienamente l'impegno della Sede Nazionale nella battaglia intrapresa per il ripristino della leva, consapevole che questa è una battaglia politica per ripristinare uno strumento altamente educativo e formativo per le nuove generazioni, che sono il futuro del nostro Paese e della nostra amata Associazione Nazionale Alpini.

Qui mi fermo e con la speranza che questa battaglia si concluda positivamente, lascio l'argomento alla Vs. attenzione e discussione, sottolineando che, beninteso, non ho proposto alcunché al merito, ma evidenziato soprattutto quelle che a mio giudizio sono le criticità.

Relatore Sandro Bighellini
Gruppo Alpini di Limbiate



RIPARTIAMO!

Dopo il lungo stop causato dalla non ancora conclusa emergenza Covid-19, emerge la necessità di ripartire con le attività associative

Ci siamo, dopo la lunga forzata sosta dovuta all'emergenza covid-19, il consiglio direttivo del gruppo ha deciso che urge riprendere la nostra attività associativa, con tutte le iniziative del caso, dagli appuntamenti conviviali alle attività sul territorio.

Rammentiamo che l'ultimo appuntamento conviviale, per autofinanziare il gruppo, risale al baccalà del 23 febbraio scorso; poi chiusura totale per alcuni mesi, in cui anche le riunioni del consiglio sono state fatte per via telematica.

In seguito, aperture limitate per interventi di manutenzione al verde esterno alla sede, soprattutto per lo sfalcio dell'erba, che fregandosi tranquillamente della pandemia in corso, ha continuato a crescere rigogliosa.

Poi il nulla sino ai tempi recenti, in cui la sede è stata utilizzata da due soci per iniziative personali e da riunioni del consiglio.

Ora, gradualmente, ci dobbiamo riappropriare dei nostri spazi, con iniziative che ci permettano di poterci incontrare nuovamente, per riaffermare e consolidare il nostro senso di appartenenza al Gruppo, alla Sezione e all'ANA.

Il tutto, naturalmente, nel pieno rispetto delle vigenti norme stabilite dalle competenti autorità, civili e sanitarie, che sono continuamente aggiornate per adeguarsi all'evol-

vere di questa subdola epidemia da coronavirus che tanti lutti e disagi sta provocando nel nostro Paese.

Se la situazione sanitaria non peggiorerà ulteriormente, riprenderemo gli incontri conviviali, con numeri che ci consentiranno di rispettare le norme sul distanziamento e sulla tutela della salute di quanti parteciperanno a detti incontri.

Va da sé, che prima di entrare in sede, a ogni partecipante sarà rilevata la temperatura corporea e

acqua e rifiuti solidi, continuano imperterriti a inviare le bollette da pagare.

Quindi dobbiamo reperire le necessarie risorse economiche per fare fronte a queste spese.

Ecco dunque il principale motivo economico che ci spinge a programmare gli incontri conviviali, ne va della nostra sopravvivenza.

Contiamo, pur con la limitazione del numero dei partecipanti, sulla presenza dei soci a questi incontri.

Rammentiamo infine che lo svol-

gimento di tutti gli appuntamenti associativi, è soggetto alle restrizioni delle pubbliche autorità relative alla situazione dell'infezione da Covid-19. Chiaramente tutte le operazioni di manutenzione necessarie al buon mantenimento della sede, pur con le atten-



Il nostro salone preparato per uno dei nostri passati incontri conviviali, per adesso dobbiamo adattarci a ridurre del 50% le presenze, sperando che presto tutto ritorni alla normalità.

richieste le generalità per la registrazione e conservazione dei dati relativi alle presenze che saranno conservati per almeno un mese e poi eliminati.

Si potrà certamente obiettare che sarebbe più saggio attendere ancora prima di riprendere, anche se gradualmente, la vita associativa, ma a parte la Provincia di Monza e della Brianza, che non ha ancora richiesto l'affitto del terreno per l'anno in corso, gli altri soggetti interessati, i fornitori di luce, gas,

zioni sanitarie del caso, devono proseguire: le rituali pulizie degli interni, lo sfalcio dell'erba e la raccolta delle foglie, che l'autunno fa cadere, richiedono un costante impegno.

Il dedicare saltuariamente qualche oretta al decoro della nostra sede, penso sia compito di tutti, anche per alleviare il carico di lavoro gravante su quanti attualmente se ne fanno carico.

Sandro Bighellini

UNA MELA PER LA VITA

Abbiamo partecipato con entusiasmo anche quest'anno alla vendita delle mele per conto dell'AIMS

E' ormai una consuetudine consolidatasi negli anni, quella di scendere sulle nostre piazze per vendere le mele a favore dell'AIMS, "Associazione Italiana per la Sclerosi Multipla", che è attivamente impegnata nell'aiutare e supportare quanti sono vittime di questa patologia, che nel tempo diventa estremamente invalidante e alla fine anche letale.

Sono tantissime le persone che nel nostro Paese soffrono di "Sclerosi Multipla" e anche se negli anni più



sa l'epidemia di Covid-19, abbiamo avuto in dotazione una minore quantità di mele, siamo comunque riusciti a smaltire tutto il quantitativo assegnatoci.

Il tempo atmosferico, fortunatamente, ci ha dato una grossa mano, riservandoci una bella giornata di sole, che ha invogliato la gente a frequentare le nostre postazioni di vendita.

Come lo scorso anno, il nostro presidente sezionale Luigi Boffi, non ha mancato di fare una breve gradita visita alle nostre postazioni di Mombello e Varedo per ringraziare personalmente i volontari.

Sandro Bighellini

recenti qualche progresso è stato fatto nella ricerca, migliorando in alcuni casi la qualità della vita dei pazienti, molto resta ancora da fare per eliminare questa piaga.

Quindi, ben volentieri, ogni anno ci rendiamo disponibili ad aiutare questa associazione, con il nostro piccolo contributo come volontari. Certamente siamo lontani dai numeri che si realizzavano negli anni scorsi, ma siamo ben consci che anche la più piccola goccia contribuisce a colmare il mare delle necessità.

Ecco dunque che domenica 4 ottobre scorso, ci siamo posizionati nelle piazze antistanti le chiese di Mombello e Varedo, attendendo

pazientemente che al termine delle Sante Messe i fedeli venissero ad acquistare le mele e così è stato. Tenuto in debito conto che cau-



COMPLEANNI**OTTOBRE**

- 4 **Battaia Renato**
- 5 **Franza Patrizia**
- 12 **Monieri Angelo**
- 21 **Altinier Romano**
- 26 **Governo Ottorino**
- 29 **Schieppati Giancarlo**

NOVEMBRE

- 9 **Rotondo Fabio Michele**
- 14 **Pagani Rinaldo**
- 28 **Carrara Osvaldo**

DICEMBRE

- 13 **Dal Bo Emilio**
- 19 **Gelosi Alberto**
- 21 **Colombo Augusto**
- 27 **Mosconi Luigi**

LUTTI

Venerdì 2 ottobre è mancata la signora Dina Cattaneo, vedova del l'alpino tenente Tassan Toffola Yves e madre della nostra socia Sabrina.

Alla famiglia le sentite condoglianze del nostro Gruppo Alpini di Limbiate.

APPUNTAMENTI**4 ottobre**

Vendita mele per conto AISM sui piazzali delle chiese di Mombello e Varedo.

10 ottobre ore 10.00

La Sezione ANA di Milano organizza la tavola rotonda

"Il ripristino della leva e il futuro associativo"

Auditorium "E. Baldoni" - Milano (Centro Bonola di Via Giacomo Quarenghi 21, Municipio 8).

L'evento è aperto agli iscritti all'ANA (su invito) e sarà possibile assistere via Internet.

18 ottobre

Sede - ore 20.00 serata conviviale. Capienza massima 35 persone.

31 ottobre

Deposizione fiori sulle tombe dei nostri defunti.

8 novembre

Cerimonie 102° anniversario fine della Grande Guerra e festa delle Forze Armate.

28 novembre

Giornata della colletta alimentare nei supermercati di Limbiate e Varedo.

13 dicembre

*Duomo di Milano
S. Messa per non dimenticare.*

NB: le date degli incontri conviviali sono soggette a variazioni non imputabili alla nostra volontà, ma dalla disponibilità del cuoco. Prenotarsi per tempo, numero unico Osvaldo Carrara 3486539234.

Lo svolgimento di tutti gli appuntamenti associativi è soggetto alle restrizioni delle pubbliche autorità relative alla situazione dell'infezione da "coronavirus".

